Cornelia Pesaro

Croniche de' Trasporti

con la vita e miracoli di

S. BARBARA di NICOMEDIA

CRONICHE
DE' TRASPORTI,
CON LA VITA, E MIRACOLI
di S. BARBARA di Nicomedia
Vergine, e Martire;

Raccolte dalla Molto Reuerenda Madre

SVOR CORNELIA PESARO

Abbadessa del Monastero di S. Gio. Euangelista
di Torcello.

Nella cui Chiesa riposa il detto Glorioso Corpo.

DEDICATE

All'Illustr.mo e R.mo Monsig.

MARCO ZENO

Vescouo di quella Città, & Dioceſe.

IN VENETIA, Presso Giacomo Bizzardi. 1630.

Con Licenza de' Superiori.

LIBRERIA
Giom.o Giuseppe

CRONICHE
DE' TRASPORTI,
CON LA VITA, E MIRACOLI
di S. BARBARA di Nicomedia
Vergine, e Martire;

Raccolte dalla Molto Reverenda Madre

SVOR CORNELIA PESARO

Abbadessa del Monastero di S. Gio. Euangelista
di Torcello.

Nella cui Chiesa riposa il detto Glorioso Corpo.

DEDICATE

All'Illustr.mo e R.mo Monsig.

MARCO ZENO

Vescouo di quella Città, & Diocese.

IN VENETIA, Presso Giacomo Bizzardi. 1630.

Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISS.MO SIG.
Signor Colendiſsimo.

V dopo il traſporto dell' Anno 1009. *da Conſtantinopoli in Venetia, nella Chieſa Ducale di S. Marco traſportato il Corpo di S.* BARBARA *Vergine, e Martire, e dalla detta nella noſtra Chieſa quì di S. Gio. Euangeliſta di Torcello. Oue ſi può dire, che niente ripugni alla pia credenza tenere, che ſia ſtata propria elettione della Santa lo ſtabilire per ſuo ricetto queſta antica Città denominata* Turris Cellarum, *ouero* Turris Cælorum *dall' impreſa, che tiene della Torre corriſpondente apunto alla Torre, che viua racchiuſe quaſi in Cella Celeſte la medeſima Santa. E ſe bene fino all' hora la pietà di quelle Madri ereſſe honoreuole Capella, et Altare per degna cuſtodia di queſto Corpo; nondimeno per hauer la lunghezza de gl' anni ridotto quell' antichità al biſogno di riſtauratione hà eccitata la diuotione di queſte mie ſacre ſorelle, e figliuole ad' eriggerle più maeſteuole Edificio,*

e ricetto. Et à mio credere in tempo molto opportuno, mentre V. S. Ill.ma e R.ma della nobilissima famiglia Zena risiede nostro Padre, e Pastore per contraposto misterioso al tempo del Serenis. Renier Zeno, nel quale fù collocato nella Chiesa di S. Maria de Crociferi di Venetia altra Santa di questo nome. Con questa occasione ancora s'è stimato molto à proposito il publicare, e registrare alle stampe le antichissime memorie di queste translationi; il che hò procurato di fare per propria diuotione, accopiando insieme la vita della Santa breuemẽte raccolta da più gra ui Scrittori, et alcuni sacri Inni cantati, dall'antica Chiesa Greca, e tradotti da quello nell'idioma Latino, cõ quali s'impetra frà l'altre gratie la preseruatione dalla Peste, da che Dio N. S. per intercessione della Martire Benedet ta si degni liberarci negl'imminenti pericoli. E perche à V. S Ill.ma e R.ma per ogni diritto tutte queste qual si siano operationi sono ben deuute; perciò humilmente se le Consacrano; supplicandola benignamente à gradire non solo l'ossequio riuerẽte di chi glie le rappresenta, mà interceder anco da S. Santità benedittioni, et Indulgẽze per consolatione nostra, e di tanti fedeli, che concorrono con frequenti Orationi, e voti à questa sempre mai Vergine Gloriosa. Con che a V. S. Ill.ma e R.ma bacio humile la veste.

Dal Monastero di S. Gio. Euang. di Torcello dì 25. Aprile 1630.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Riuerentis. & obed.ma fig.la e serua

Suor Cornelia Pesaro Abbadessa.

TRASLATIONE
Del Corpo di
SANTA BARBARA
Vergine, e Martire à Venetia.

Tratta dal Volume delle vite de i Santi, E dell'addition delle leggende, che si trouano appresso il Reuerendiss. P. Sig. Fantino Dandolo per la Dio gratia Vescouo di Padoua à carte 178.

L qual Venerando Corpo è stato trasportato à Venetia l'anno dall'Incarnation del Sign. mille noue, essendo Pontefice della Chiesa Romana Siluestro III. & gouernando l'Imperio de Romani Enrico I. in questo modo.

Mentre Pietro Orseolo figliuolo del q. Pietro Orseolo Duce felicemẽte possedeua il Ducato di Venetia, & di Dalmatia, Giouanni figlio del medesimo Duce fù honorato dell'istessa dignità, onde ricercato il sopradetto Duce da Basilio, e Costantino Imperadori di Costantinopoli mandò il predetto figlio iui per causa di nozze,

il qual alla presenza de gl'imperadori riceuè per Sposa la Sign. Maria Figlia di Argiropolo descendẽte da stirpe Imperiale, per stabilimẽto del qual matrimonio gli sposi presero dal Patriarca la benedittione, e da gl'Imperadori i diademi d'oro, e di più lo sposo da gl'istessi Imperadori fù honorato della dignità di Patriarca, e disponendo di ritornar a Venetia humilmente impetrorono da gl'istessi Imperadori grandissimi doni in particolar il Corpo di Santa BARBARA Vergine figlia di Dioscoro, la qual fù martirizata in Nicomedia per la Fede di Christo. Finalmente arriuati a Venetia col consenso del Duce, e del popolo il Corpo della sudetta Vergine fù degnamente posto nel Monasterio di S. Giouanni Euangelista nella Diocese di Torcello già fabricato da Mauro Prete, essendo Tribuno Aurio da Orso Vescouo del medesimo luogo, per intercession della quale molti miracoli si veggono fin'al giorno di hoggi. Se ben da altri vien detto, che correndo l'anno del Signore 1263. essendo Doge di Venetia Renier Zen, Raphael Baseggio portasse il predetto Corpo in vna sua Naue da Costantinopoli, e ritornato l'habbi posto nel Monasterio di Santa Maria dei Crucifери della Diocese di Castello, mà la prima

trasla-

traslatione è approuata per più vera, e si dice, che nella seconda fù portato il Corpo di Santa BARBARA Vergine, la qual similmente come venerabil Santa deue da tutti esser riuerita.

Traslatione di Santa BARBARA Vergine à Venetia dalla Cronica Giustiniana.

DOpò il ritorno del Doge egli mandò Giouanni Doge con Ottone germano di lui a Costantinopoli a Basilio, e Costãtino Imperadori, i quali riceuẽdolo con honore li diedero per moglie sua nepote figliuola della sorella bella, e con buona dote figliuola di vn nobilissimo Cittadino di Costantinopoli, e celebrate le nozze essendosi posto all'ordine per ripatriare a preghiere di Basilio, il quale se ne vsciua contro i Bulgari, iui restò con la moglie fin'al di lui ritorno nella Città: ritornato Basilio fece nobile Giouanni, il qual in Costantinopoli hebbe di sua moglie vn figliuolo, il qual e publicamente conduſſe a Venetia il Corpo di Santa BARBARA, & il Corpo della predetta Vergine fù nella Capella Ducale honoratamente posto. Mà a richiesta dell'Abbadessa di S. Giou. Euang. di Torcello figliuola del Doge il predetto Corpo fù iui portato.

Della Cronica del Sig. Andrea Dandolo Doge di Venetia sotto il Dogado di Pietro Orseolo.

BARBARA Vergine nobile di Nicomedia posta dal Padre Dioscoro in vna Torre, & accusata auanti Marciano Presidente per esser Christiana dopo molti tormenti gli fù tagliata la testa alli 4. Decembre, il cui Corpo fu portato a Venetia sotto Pietro Orseolo Doge.

Dopò il ritorno del Doge mandò Giouanni Doge co'l fratello Ottone a Costantinopoli a Basilio, e Costantino Imperadori, i quali riceuendolo cortesemente li diedero per moglie Maria loro nepote figliuola di vna sorella figliuola del nobil' homo Argiropolo con assai buona dote, e determinato il giorno delle nozze gli Sposi nella Capella Imperiale dal Patriarca hebbero il dono della benedittione, e dagli Imperadori presero nelle teste loro i diademi d'oro. Celebrate dunque honoratamente le nozze, Giouanni disposto di ripatriare a preghiere di Basilio, che andaua contro i Bulgari fin al di lui ritorno nella Città con la moglie rimase; ritornato Basilio fece Giouanni Duce nobile, & amoreuolmente concesse il Corpo di Santa BARBARA figliuola di Dioscoro alla sua nepote, che instantemente glie lo dimandò,

mandò, le quali cose ottenute Giouanni con la moglie, e co'l fratello ritornò a Venetia riceuuto con allegrezza dal Padre, e da Venetiani depose il Corpo di Santa BARBARA diuotamente nella Capella Ducale, la moglie del quale partorí il figliuolo già in Costantinopoli conceputo, e lo chiamò col nome del di lui Zio Basilio. l'anno 17. del Doge essendo morto il Vescouo di Torcello Orso suo figliuolo cõ l'assenso del Clero, e del popolo fù assonto al Trono della medesima Chiesa. Questo col fauor del Padre fece rinouar la sua Chiesa Cathedrale insieme col Vescouato per l'antichità hormai ruuinoso. Similmente ancora la figliuola del Doge nominata Felicea fù ordinata Abbadessa di S. Giouanni Euangelista di Torcello.

In questo tempo alle preghiere di Felicea Abbadessa il Corpo di Santa BARBARA Vergine fù leuato dalla Chiesa di San Marco di assenso del Popolo, e riuerentemente trasportato nel Monastero di San Giouanni Euangelista di Torcello.

IN Nomine Domini Amen. Nouerint vniuersi, & singuli præsentis publici documenti seriem visuri, lecturi, pariter, & audituri, Quod Anno Natiuitatis Domini Nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo septuagesimo nono, indictione septima, die vero Veneris, septimo Mensis Augusti In mei Notarij publici, testiumq; infrascriptorum præsentia personaliter constitutus Magnificus D. Hieronymus Ottobonus Ducalis Secr. & exposuit quatenus diebus nuper præteritis iußu, & mandato Sereniss. Principis ad Monasterium S. Ioan. Euangelistæ de Torcello accessit, in cuius Ecclesia verũ, & venerandum Corpus S. Barbaræ Virginis, & Martyris repositum existit, & Reu. D. Monialibus Ord. S. Benedicti in eo residentibus exposuit, quod Sereniss. Princeps reliquiam aliquam ipsius Venerandi Corporis exossari desideraret, vt talis reliquia Serenissimæ Imperatrici ex deuotione maxima instanti requisita concedi, & transmitti possit; quare Reu. Moniales Sereniss. Principis, atq; Sereniss imæ Imperatricis pio, & deuoto desiderio omnis alacri animo obsequi cupientes per R. D. Anastasium Surianum, collegiatę, & Parochialis Ecclesiæ S. Trinitatis Venetiarum Plebanũ, & ipsarum D. Monialium Patrem Spiritualem reliquam huiusmodi ex ipso Corpore S. Barbaræ auferendã duxerunt; & ita R. D. Plebanus, & confessor, qui ibi

aderat

aderat, ſtatim id executor extitit. Vnum enim ex oſſibus prędicti B. Corporis, quod iudicari poteſt eſſe de manibus, ea, qua decuit, reuerentia ſemouit, & in tabernaculo argenteo deaurato repoſitum hodierna die Sereniſſimo Principi deuote ipſam reliquiam recipienti humiliter nomine Monialium præſentauit. Qui Sereniſs. Princeps tabernaculum iſtud cum reliquia ipſa Venerando D. Lodouico Gagliardo Præpoſito domus Societatis Ieſu Venetiarum de humilitate nuncupatæ effectualiter deſignauit, vt per illum exhibeatur Clariſsimę D. Contarenæ de Caballis rel. Clariſs. D. Petri Maripetro ſorori Clariſs. D. Sigiſmundi de Caballis apud Sac. Cæſaream Maieſtatem Oratoris Venet. quam illam tranſmittendi eidem Clariß. eius fratri curã habebit. Et vt Ser. Imperatrici, ac omnibus, & ſingulis deuotiſs. Chriſti fidelibus de tali reliquia fiat fides condigna, iam dict. R. D. Plebanus, & Confeſſor ipſum os ex venerando Corpore prædicto S. Barbaræ Virginis, & Martyris proprijs manibus abſtuliſſe fatetur, illamque veram reliquiam ipſius Corporis deuotiſſime ab omnibus venerari poſſe, & deberet ateſtatur, & fidem indubiam facit. Super quibus omnibus requiſitus fui ego Notarius præſens conficere publicum Inſtrumentum.

Acta fuerunt hæc Venet. in Ducali Palatio præſentibus R. D. Natale Celega Canonico Eccleſiæ S. Mar

ri Capellano, & D. Lodouico Millano Camerario suæ Serenitatis testibus vocatis, & rogatis.

Illico, & incontinẽti R.D. Lodouicus Gagliardo suprascriptus exequendo mandatum Sereniss. Principis Tabernaculum cum reliquia suprascripta me Notario, & testibus infrascriptis presentibus, & videntibus Clariss. D. Contarenæ de Caballis rel. Clariss. D. Petri Maripetro reuerente, & deuote recipienti consignauit.

Actum Venet. in Domo habitationis supradictæ Clariss. D. Contarenæ de Contrata S. Gregorij presentibus Hieronymo de Fabris, & Ioanne Martini ambobus de eadem contrata testibus vocatis, & rogatis.

Ego Joannes Figolinus q. D. Alberti publicus Apostolica, & Veneta auctoritate Not. præmissa rogatus publicaui, & subscripsi cum signo mei tabellionatus &c.

TRANSLATIO
Sanctæ Barbaræ.

Hodierna festiuitas Translationis B. Barbaræ Virginis, & Martiris deuotioni fidelium præstat cæleste solamen: Cuius memoriam celebrantes eiusdem meritis cœlestis patriæ participes fieri mereamur, ad quam per angustam portam solus introitus adhibetur. Nam virtutum præmium fideles incitat, & mirabiliter ad sanctorum obsequia promouet celebranda: Nec premio caret talis deuotio, quæ bonorum transit in gloriam, & prauis conceditur in exemplum: Ideo nobis sanctorum corpora committuntur, vt per eorum floridas actiones in nobis caritas vrgeat, humilitas fulgeat, innocentia floreat, timor Dei, & amor proximi solidetur, moderetur prauorum malignitas, & boni sub placida tranquillitate quiescant: Cupientes itaque de parte iustorum fieri in certamine Iudicis æterni non occultandum est talentum, quod nobis Diuina clementia propinauit, per quod gratiarum, & miraculorum suscipimus continuum incrementum: Neque laborem honestissimum, & deuotionem præcipuam, laudabilem quoque promotio-

nem Illustrissimorum Regum, & Principum, qui hoc venerabile corpus per tempora varia, & loca diuersa venerari dignati sunt, ipsum deuotissime conseruantes: Nam de Nicomedia Ciuitate a Costantinopoli milliaribus quinquaginta distante martyrij palmam suscepit, pro interuallo temporis ad præfatam Vrbem regiam eorumdam deuotio mirifice transportauit, Cæterumque in progressu temporis, de Costantinopoli Venetiarum fuit in Ecclesia Sancti Marci solemniter collocatum, Postremo, & vltimo ad Ecclesiam S. Jo. Euangelistæ Turriscellarum Diœcesis fuit repositione honorifici translatum. Vbi ad presens permanere dignoscitur, sicut in hac præclara historia seris suis declarabitur. Adiuuante Saluatore nostro Domino Iesu Christo, cuius auxilium etiam in rebus ministerio est implorandum.

Lectio.

FActum est itaque, quod Anno Incarnationis Domini quingentesimo sexagesimoquinto Iustinus Imperator iunior Christianissimus, & huius Sacræ Virginis deuotissimus in eius mente disposuit, Ciuitatem regalem ex hoc sacro corpore redimere, ex quo multis conatibus, multisque laboribus insudauit. Demum de Nicomedia auferens Constantinopolim attulit, & in Ecclesia S. Saluatoris reposuit.

VITA,

VITA, MORTE, ET MIRACOLI della Glorioſa Vergine,& Martire

SANTA BARBARA DI NICOMEDIA,

che fù in tempo di Maſſimiliano Imperatore,

Tratta da più veraci Scrittori Greci, e Latini.

TVtti quelli, che della Glorioſa Vergine, e Martire Santa Barbara, ſcriuono la vita, vnitamente affermano eſſere ſtata figliuola di Dioſcoro della Città di Nicomedia Nobiliſſimo,e di fede Pagano; la quale creſciuta, e di ſomma bellezza dotata fu dal Padre geloſo di ben cuſtodirla rinchiuſa in'altiſſima Torre; di queſta ſua eſtraordinaria beltà. eſſendo paſſato in vniuerſale il grido,e la fama. inamorò i più principali Baroni, che concorſero al Padre, chiedendola in moglie, ilquale per tal'effetto vn giorno ſalì in alto la Torre, & eſpoſe alla figliuola le copioſe iſtanze de'Perſonaggi, che la bramauano; ma ella che per Diuina inſpiratione haueua dicata

la Fe-

la Fede, & Virginità a Christo, con humiltà, & con affetto pregò il Padre a non mai più di maritaggio con alcuna persona del mondo proponerle trattamento. Onde egli senza per all'hora di tal fatto replicar altro discese, & ordinãdo tra le altre cose opportune, che fosse fabricato conforme all'vso di quel Paese vn bagno nella Torre con due finestre per bisogno del lume, partì da lei, e della Città, giudicando, che la lontananza potesse generare desiderio nella figliuola di riuederlo, & resolutione di sodisfarlo. Gli operarij deputati alla construttione del bagno si diedero ad esequire di Dioscoro il commandamento quanto più tosto, mà vedute dalla Vergine le due finestre ordinò loro, che vn'altra terza ne douessero formare, e la formorono in sodisfattione di lei. In quei marmi fece poi ella col proprio dito, e con l'ardore della sua diuotione il segno della santa Croce, che per primo miracolo vi restò così impresso, che si conserua fino al presente, mouendo a compontione cadaun fedele, che capita a riguardarlo; e continuando nella dimostratione del suo interno affetto entrò nell'acqua al bagno destinata, oue rãmemorando la Natatoria di Siloe co'l Cieco nato, la Probatica Piscina con quel Paralitico, e'l

Fonte

Fonte viuo della credente Samaritana, benedisse con ardore di Fede quella poca acqua, ilche fatto vscí da quelle acque, lasciando per nouo miracolo iui nel marmo impressi i vestiggi delle sue tenere piante, oue diuotamente capitando molti oppressi da varie infirmità si veggono partir contenti, & risanati, e qui nella Torre visse consolata in orationi con altri frutti del suo buon proponimento fra tanto, che in Nicomedia Dioscoro fece ritorno. Gionto a suo tẽpo il Padre andò subito a visitare l'amata figlia, e vedute le tre finestre illuminanti la Torre inteso da Ministri essere stato così di lei ordine effettuato gli ne addimandò la cagione, a cui ella rispose, che il vero lume viene apunto così triplicamente compartito in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Ciò vdendo Dioscoro compresa la Christiana mẽte della figliuola capitò subito a prender arma per vccider la, mà l'orationedi lei operò stupendo miracolo, che si spezzò, & si spicò gran sasso della Torre, portandola via cõ Diuino agiuto nel mõte piú alto, oue non cessando il furioso di perseguitarla capitò quanto più tosto, e non vedendola, perche era stata in vna cauerna del Monte dal sasso nascosta, che chiuse l'entrata, dandole Iddio l'vscita per altra parte, che si aprì in quel punto a

tal

tal'effetto, dimandò a duo Pastori iui ritrouati se haueuano veduta vna giouane fuggiente; vno di loro inclinando a saluarla attestò non hauerla veduta, l'altro additolla, mà non si tosto la manifestò, che per vendetta Celeste fù trasformato in pietra con le sue pecore, del qual miracolo cadauno di là passando rende con l'occhio proprio a se stesso indubitata certezza. Il Persecutore presa la figliola per li capelli, battuta, & oltraggiata in piu guise sõministrate dal suo furore, la strascinò dal monte alla Città accusandola al Presidente; il quale intesa la colpa, & ammirata la beltá della Giouane, procurò con allettamenti di Nozze, e con minaccie di pene persuaderla alla veneratione de gl'Idoli; mà ella spurãdo, in quelli, e dispreggiandoli constantemente confessò, e si vantò essere sposa di Giesù Christo; onde per primo tormento ordinò il Presidente, che fosse, come fú tosto essequito, con nerui crudi aspramẽte flagellata, e con ruuidissime tele di sacchi per più innasprire le piaghe strisciata, riponendola in duri ceppi, & oscura prigione fin'al giorno seguẽte. Ma la notte il Sig. che non abbandona i suoi fedeli, visitò la Martire, & illuminando con sommo splendore quegl'orrori, la cõfortò, e per darle capparra dell'eterna salute la rissanò, delle percosse, e delle

piaghe,

piaghe, per lo che tutta consolata ad ogni sorte di futuro tormento, & patibulo si preparò prontissima, e costantissima. La mattina condotta al Presidente lo rese pieno di stupore, rimiratala sana, e bella, come se mai tocca non fosse stata, il quale tentò di nuouo ingannarla all'adoratione de gl'Idoli, affermando con lusinghe essere da quelli stata sanata, a cui ella rispose, che quei Dei, muti, ciechi, e d'ogni sentimento mancanti non poteuano hauerla risanata, non hauendo facoltà d'adempir i differti di se stessi, come ben tutto poteua fare Christo figliuolo di Dio viuo, che ben da douero l'haueua sanata; adirato a tal discorso il Prefidente la fece di nuouo tormentare in più guise e con punte di ferro stracciato il corpo, e con facelle accese colpiti i fianchi, e con martelli appostati percosso il capo, dal quale ne scaturì il sangue per le narici, mentre la generosa verso il Cielo fissando le luci non per impetrare scampo, ma sofferenza così diceua. Christo Redentor mio, che ben vedi l'interno de' cuori, sai ben' anco, che a tè auida, & anelante ritorno, però non mi abbandonare fanciulla, orfana imbelle, accioò non mi rapisca da te questo pestifero serpe, e si vanti hauermi per forza dal tuo Ouile trasportata, dico a tè, che solo sei il Saluatore

tore verace; di chi veracemente ti crede, e ti chiamà; ne mancò apunto alla speranza l'effetto, poiche quanto più crudelmente era da' ministri dilaniata, tanto più fortemente sopportaua ogni loro ferità in modo tale, che il Tiranno parendogli patire disprezzo fece, che ambe le Mãmelle fossero alla Donzella fin dalle radici tagliate; alqual fatto preparandosi allegra con la solita fede a Dio fece orationi, cantando i versi del penitente Profeta. *Ne despicias me à facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Redde mihi lætitiam salutaris tui, & spiritu principali confirma me.* Onde vedendo il Tiranno, che niente poteua almeno in parte arreccarle qualche trauaglio, fecela spogliare del tutto ignuda, & condurre per la Città ad onta, & infamia sicuro di generare con questo mezo in quell'anima costantissima graue dolore, poiche non haueuano potuto cagionar dolore il ferro, e la fiamma: mà pietoso Medico, e geloso dell'honore, l'Angel d'Iddio scese a nuoua feruente oratione, e calde lagrime di lei, e restituendole in vn punto le Mãmelle, e coprendo di miracolosa veste l'ignudo Corpo la rese in tutto sana, e consolata. Da che disperato il maluaggio Tiranno di più ritrouar modo da tormentarla, pieno di rabbia, e di

furore,

furore, fulminò contro l'innocente l'vltima sentenza mortale. *BARBARA di nobile stirpe nata, ne i molti supplicij incorregibile, negante a' Dei il sacrificio ordinato espreßamente da' Prencipi, adorante con pertinacia il Crocefisso sia col ferro di vita priua.* Questa sentenza in vece di generare in lei horrore, e spauento, la rese piena di gioia, e d'allegrezza per la certezza d'andare a godere quello Sposo, che lungamente haueua bramato; essecutore del Decreto per elettione propria fù Dioscoro il Padre, che presa la condusse sopra d'vn Monte oue tanto Ella festeggiante, quanto egli d'ira ardente in breue spacio saliro-no, ne quì porse a Dio alte diuote preci in sua salute, che di pietà, e perdono a' peccati, e gratia a' suoi diuoti di preseruatione, da pestilenza come attestano Scrittori Greci. E pronta si espose al carnefice Padre, che tosto con la spada niente operando il Paterno affetto troncando alla bella Martire il Capo, esse quì il ministerio infame, ben subito punito da Celeste supplicio, col mezzo del folgore cadente, dal quale su'l monte medesimo restò morto, e consonto; non consentendo alla Diuina Giustitia, che minima parte di quelle ceneri fosse veduta, ne altra memoria tenesse il Mondo, se non quella dell'esecrando misfatto. Così passò la Vergine trionfante da i martirii del

Mondo alle nozze di Christo, dalla breue morte all'eterna vita, dalla Terra al Cielo, da gli huomini a Dio; lasciando a noi perpetua dimostratione, e salutare esempio di candida virginità, di costumi innocenti, di toleranza infinita, e di costantissima fede. Fù il suo glorioso Corpo all'hora da persona fedele di Christo con diuotione riposto in sepolcro decente, dal quale molti miracoli specialmente di sanar infermi si sono praticati, e di là a tempo transportato in Costantinopoli, in'altro tempo nell'Inclita Città di Venetia nella Chiesa Ducale di San Marco, e finalmente nella Chiesa delle R. Monache di S. Gio. Euangelista di Torcello, doue al presente risiede con l'occasione & modi, come delle memorie, che iui antichissime si ritrouano, viene a bastanza giustificato.

Traduttione d'Inni diuoti della Chiesa Grecha, in honore di S. BARBARA Vergine, & Martire.

DVm in orribili agone Beatissima Iuliana intuebatur gloriosam Barbaram certantem, totoq; flagellis, ac varijs cruciatibus disruptam corpore, calidis clamabat lacrhymis, ò verbũ Dei, huiusce me Barbaræ participem dignam putes nunc fieri ò amator hominum.

Barbara, & Iuliana, cum idem de veritate religionis sensissent, pugnauerunt contra inimicum, ipsoq; fortiter victo, gloriam apud Deum sunt pro meritæ,

quo

quo circa pestilentium passionum nocumenta è medio tollentes omnibus fidelibus remedia præbent.

O grauissima martyr Barbara, quãdo enunciata est cõtra te dulcissima mors, gaudens, & festinans certamen expediuisti, & iniquis manibus impij parentis sacrificata es; oblatioque oblata es Deo. idcirco cum prudentibus simul Virginibus re vera tripudians, vides splendorem Christi sponsi tui.

O Martyr Barbara, Patriam relinquens, gentem, diuitias, & impium Patrem tuum horrens, Deum dilexisti, cui etiam nupsisti, & facta es magnarum rerum negociatrix vocata ipsum ora nostras, vt seruet animas.

Quis tua ò Iesu magna clamat voce, mi, te, sponse desidero, & te quærens certo, & vna tecum crucifigor, & tuo sepelior cum baptismate, & vna tecum vt regnem pro te patior, & viuam vt in te, propter te morior, verumtamen tù tamquam sacrifitium immaculatum suscipe me, quæ oblata sum tibi cum desiderio. Ipsius orationibus misericors saluas fac nostras animas.

Inni che dicono li Greci al Mattutino.

TErrestrium diuitiarum voluptatem contemnens paternasq; diuitias simul, & gloriam odio habens cęlestem sponsum desiderasti, ò Barbara celeberrima, nam cum decolata esses gladio vna cum prudentibus Virginibus occurristi

spon-so

sponso Christo: quocirca pestiferum morbum expellens fideles sanas sancti spiritu operatione, & oras assidue animabus pro nostris.

Pudore suffusus est fascinator inimicus, a mulieri victus, qui vetere Auo vsus est pro instrumento ad peccatum. nam filius Patris, qui ex Virgine Incarnatus est immutabiliter, & non commixte, vt nouit ipse solus, dissoluit maledictione Euæ & Adami, qui etiam Barbaram martyrem merito coronauit; & qui mundo per ipsam donat propitiationem, & magnam misericordiam.

A Deo vocata martyr Barbara in agone patiens dicebat; difficilia quidem sunt præsentia tormenta, ò Iudices, non tamen præfero terrestria cęlestibus, idcirco mactate, polite carnes meas, & igni tradite, gaudens abibo ad meum sponsum Christum. Eius precibus, ò Saluator, misericordiã tuã emitte nobis, & serua eos qui ipsius luctam perficiunt fideliter.

Gratiam miraculorum accipiens præbeas medellas illis qui in necessitatibus sunt, & liberes omnem hominem a morbo pestifero, idcirco conuenientes in tuo templo laudamus festum tuum, clamantes libera seruos tuos a morbo pestifero, ò martyr Barbara, per tuas deprecationes ad Dominum.

O Martyr Barbara, cum te mactauit Pater gladio, factus est alter Abraam Diaboli.

FINIS.